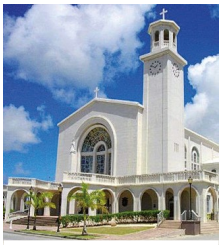
Vaticano. Abusi su minori, colpevole l'arcivescovo di Guam

La sentenza nei confronti di Anthony Sablan Apuron, 72 anni, emessa dalla Congregazione per la dottrina della fede



La Cattedrale di Guam

Il processo canonico in relazione alle accuse, incluse quelle di abusi sessuali su minori, imputate ad Anthony Sablan Apuron, cappuccino e arcivescovo di Agana, a Guam, si è concluso. E il Tribunale apostolico della Congregazione per la dottrina della fede, composto da cinque giudici, ha emesso la sentenza di primo grado, dichiarando l'imputato «colpevole di alcune delle accuse», rimuovendolo dall'ufficio e i imponendogli il divieto di residenza nell'arcidiocesi della piccola isola dell'Oceano Pacifico. La sentenza – ha reso noto la Sala stampa vaticana – rimane soggetta ad un eventuale ricorso, che sembrerebbe per altro essere già stato presentato dall'arcivescovo. Anthony Sablan Apuron, 72 anni, statunitense nato nell'isola di Guam, nel Pacifico, nel maggio 2016 è stato accusato di abusi sessuali commessi a danno di alcuni chierichetti nella parrocchia "Nostra Signora del Monte Carmelo" dove era parroco negli anni 1976-77. Accuse sempre negate dall'arcivescovo, a cui se ne sono aggiunte altre di malversazioni nella gestione economica della diocesi. Il 6 giugno del 2006 la Santa Sede, su richiesta dello stesso presule, è intervenuta nominando un amministratore apostolico "sede plena" nella persona dell'arcivescovo salesiano Savio Hon Tai-Fai, allora segretario della Congregazione per l'evangelizzazione dei popoli. Il 31 ottobre successivo è cessato l'incarico dell'amministratore apostolico ed è stato nominato un arcivescovo coadiutore, Michael Jude Byrnes, con il compito di guidare l'arcidiocesi con la totalità delle facoltà di arcivescovo ordinario. Del Tribunale apostolico che ha emesso la sentenza faceva parte il cardinale Raymond Leo Burke, prefetto emerito del Tribunale della segnatura apostolica, che nel febbraio 2017 era stato mandato dal Papa a Guam per indagare ulteriormente sul caso. **(Red.Cath.)**

© RIPRODUZIO NE RISERVATA

«Sposi dopo 25 anni per nostro figlio gay»

Dalla sofferenza alla scelta del matrimonio
Storie di genitori di fronte all'omosessualità

Luciano Moia

Decidere di sposarsi davanti a Dio, dopo 25 anni di matrimonio civile, "grazie" a un figlio omosessuale. Storia paradossale, aspra e problematica, in cui la sofferenza per le vicende legate alla scelta del figlio di avvicinarsi agli ambienti gay, induce moglie e marito a riflettere sul senso dell'esistenza, rafforza il legame e finisce per sollecitare un approfondimento spirituale che li convince al grande passo. La scelta del matrimonio sacramento diventa il riconoscimento di una presenza e di un aiuto determinanti. «Senza l'aiuto del Signore non avremmo potuto e non potremmo farcela».

È forse la vicenda più forte tra quelle raccontate nel libro di Luisa Fressoia, *Sempre genitori sempre figli. Da una raccolte di storie di madri e padri credenti con figli omosessuali* (San Paolo, pagine 323, euro 24) tra qualche giorno in libreria. L'autrice, pedagogista, coordina il progetto "Essere genitori" all'interno dell'Associazione Agapo (genitori e amici di persone omosessuali) che si propone di rispondere alle domande difficili, complesse e talvolta angoscianti di madri e padri di fronte a un figlio o una figlia con orientamento omosessuale. Ma le 15 storie raccontate nel libro sono anche storie di fede – tutti i genitori sono credenti – in cui la domanda dell'accoglienza e dell'accompagnamento educativo più opportuno da offrire a un figlio comunque disorientato, si intreccia alla fatica di inquadrare il problema in un cammino spirituale. Da parte dei genitori che hanno accettato, in forma anonima, di mettere a disposizione le proprie esperienze è apparsa chiara l'esigenza – scrive Luisa Fressoia – «di porre a confronto le diverse visioni che provengono sia dal magistero della Chiesa, in cui essi si riconoscono, sia dalla società civile, di cui essi sono parte in quanto genitori e cittadini». Il punto di partenza è esistenziale. I genitori continuano ad amare profondamente quei figli ma vivono, in modi diversi e con differenti declinazioni, una condizione di grande sofferenza. Qui la fede è, allo stesso tempo, conforto e interrogativo. Racconta un padre a partire dalla sua visione della condizione omosessuale: «Soffro perché avverto con quasi certezza che la sua scelta di vita gli creerà sofferenza, maggiore rischio di contrarre malattie, lo porterà a subire discriminazioni e delusioni, e forse ad allontanarsi dalla Chiesa». È un timore che torna in quasi tutte le testimonianze. Come scoprire la volontà di Dio nelle esistenze tormentate e difficili di quei figli omosessuali?

Proprio la stessa domanda che rimbalza anche in altri percorsi di accompagnamento per genitori di figli omosessuali. Stasera a Milano, in un incontro organizzato dal progetto Gionata, due esperti dell'Agedo (Associazione di amici, parenti e genitori di persone omosessuali) si confronteranno con altri genitori che in una parrocchia di Reggio Emilia accolgono le persone Lgbt. La riflessione partirà da un ebook realizzato proprio dal Progetto Gionata *Sulle tracce dell'altro. Esperienze nella Chiesa cattolica con le persone Lgbt e con i loro genitori* a cura di Giuseppina D'Urso, Innocenzo Pontillo e Pietro. La domanda da cui prende avvio il testo è allo stesso tempo una speranza e una provocazione: come la Chiesa sta offrendo risposta a quanto sollecitato da papa Francesco in *Amoris laetitia*? Le indicazioni sono chiare: «Coloro che manifestano la tendenza omosessuale possano avere gli aiuti necessari per comprende e realizzare pianamente la volontà di Dio nella loro vita» (Al 250). La risposta delle diocesi italiane, come più volte riferito, è significativa anche se per il momento non unanime. Numerosi i percorsi avviati, da Torino a Reggio Emilia, da Civitavecchia a Lucca, da Roma a Treviso e a Firenze, dove il prossimo 28 aprile il gruppo Kairos organizza una giornata di riflessione per genitori con figli omosessuali. E molte altre diocesi, tra cui Milano dove manca solo l'annuncio ufficiale del sacerdote incaricato, sono in fase di decollo. Ma nell'ebook ci sono anche esempi di iniziative europee e mondiali, a dimostrazione che l'accoglienza delle fragilità sta diventando un abbraccio pastorale che coinvolge esperienze relazionali diverse, al di là dell'orientamento sessuale.

Come l'esperienza francese "Divenire uno in Cristo" da cui parte il volume *Fede omosessualità Chiesa. Riflessioni pastorali e testimonianze* a cura di Francesco Strazzari (Edb, pagg.109, euro 11) con una prefazione del vescovo emerito di Nanterre, Gérard Dacourt. I responsabili dell'associazione ritengono che il dibattito sinodale e poi quanto detto dal Papa nell'Esortazione postsinodale, offra lo spunto per riconsiderare globalmente una pastorale che si concentri soprattutto sulla testimonianza e sull'ascolto. Ne è uscito un volumetto che è soprattutto una guida arricchita da diversi racconti in prima persona. Sullo sfondo le domande di sempre – l'omosessualità è un cammino verso Dio? Ci può essere fecondità tra persone dello stesso sesso? La vocazione alla santità riguarda anche le persone omosessuali? Dobbiamo rinunciare a ricevere i sacramenti? – che, proprio nella luce del discernimento indicato da *Amoris laetitia*, non possono trovare risposte univoche.

Il tema

Due nuovi libri e un ebook sul rapporto tra fede e orientamento sessuale. E cresce nelle diocesi l'attenzione agli aspetti pastorali

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Pregare insieme, argine all'omofobia

Nella ricerca della psicologa Arianna Petilli la strategia per superare l'isolamento spirituale a cui spesso sono condannate queste persone

L'omofobia interiorizzata, la fede, la fatica di mettere a fuoco un'identità che a volte sembra entrare in conflitto con l'appartenenza religiosa. Quanto è faticoso per una persona omosessuale vivere il proprio orientamento mantenendo un atteggiamento di coerenza verso la fede? Sono i temi intorno a cui ruota la riflessione di Arianna Petilli, psicologa e autrice di una delle prime ricerche sul rapporto tra religione e omosessualità, *La Chiesa cattolica e le persone omosessuali. Come i gruppi di cristiani aiutano gay e lesbiche cattolici a conciliare la loro fede con l'omosessualità* (edito dal Progetto Gionata). «L'omofobia non è un atteggiamento naturale ma appreso attraverso i pregiudizi. Nel migliore dei casi si dice che è una sessualità problematica, nel peggiore che è una malattia. Spesso i messaggi sono impliciti ma non meno graffianti». Quando un giovane si scopre omosessuale, tutti quei messaggi finiranno per convincerlo di essere o rappresentare un problema. E saranno messaggi che non applicherà soltanto alla sua sessualità, ma a lui in quanto persona. L'interiorizzazione dell'omofobia parte da qui. Dalle stesse persone omosessuali che si convincono di essere "sbagliate" e "inadeguate". E, se una persona si sente sbagliata, meglio nascondere il proprio orientamento, reprimerlo nella convinzione che «per me non ci sarà mai futuro». Per una persona credente i problemi si moltiplicano perché, oltre ad aver respirato messaggi sociali contrari all'omosessualità, i messaggi religiosi risultano spesso dello stesso tenore. «Anche se il magistero della Chiesa distingue tra la tendenza, che pur essendo disordinata non è peccato, e gli atti che sono peccato – riprende l'esperta – in concreto una persona avverte di essere "sbagliata" in se stessa, a prescindere che compia o meno quegli atti». Quanti cattolici omosessuali hanno avuto la fortuna di aver incontrato un prete che li ha accolti in quanto credenti in ricerca, non in quanto gay? Ecco perché proprio tra gli omosessuali credenti, secondo la ricerca, si registrano i tassi di omofobia più accentuati: È le prime vittime sono gli stessi omosessuali. Come se ne esce? «Promuovendo la frequenza ai gruppi di preghiera organizzati dalle associazioni o dalle comunità che permettono a queste persone – prosegue la psicologa – di vivere un'esperienza di spiritualità accanto a persone che condividono lo stesso orientamento». Una scelta che rompe l'isolamento, mostra il volto accogliente della Chiesa, permette di inquadrare in modo meno conflittuale la propria dimensione personale nella vita di fede. (**L.Mo.**)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Milano. Azione cattolica, 150 anni di servizio al Paese

Claudia D'Antoni

Centocinquanta anni sul fronte dell'educazione e dell'impegno sociale. E una giornata per ripercorrere con una rapida carrellata questo lungo periodo di servizio alla Chiesa, ai giovani e alla società italiana. È il filo rosso del convengo che ieri si è svolto nella sede milanese dell'Università Cattolica, che ha voluto ricordare «l'impegno educativo dell'Azione cattolica italiana», partendo dal legame che proprio con l'ateneo dei cattolici, l'Ac mantiene da sempre. Lo hanno ricordato il rettore Franco Anelli e l'assistente ecclesiastico generale, il vescovo Claudio Giuliodori parlando «di un legame forte» e «entrambe al servizio della Chiesa italiana». Lo ha confermato il presidente nazionale di Ac Matteo Truffelli, che ha ricordato «i rapporti fruttuosi tra la nostra associazione e la Cattolica, in un rapporto che va sempre rinnovato». Dunque, tutt'altro che casuale la scelta di questo luogo per affrontare e riflettere sull'impegno educativo di Ac. E farlo, ha aggiunto Luigi Pati, preside della facoltà di Scienze della formazione della Cattolica, «significa anche parlare del contributo che questa associazione ha dato alla vita del Paese», perseguendo «l'istanza formativa a favore del mondo giovanile, che manifesta ancora segnali di profondo smarrimento rispetto alla progettazione e alla visione del futuro». Insomma, come spiega Paola Bignardi dell'Istituto Toniolo, «ha come elemento identificativo la formazione delle coscienze che vale per tutti i ragazzi, giovani, famiglie, tessuto sociale e politico». Le fa eco Simonetta Polenghi direttrice del dipartimento di Pedagogia alla Cattolica ricordando al figura di Armida Barelli.

Per tracciare meglio ciò che Ac ha fatto e ciò che sta facendo si sono suddivisi questi 150 anni di storia in momenti di per se stessi significativi. Luciano Caimi ha mostrato come nei primi 70 anni di vita accanto all'azione, il compito educativo assumeva a pieno titolo anche la preghiera e il sacrificio. È il tempo dello sviluppo, ma anche delle limitazioni poste dal regime fascista fino alla soppressione. Ma con la ricostruzione e la democrazia, ha spiegato Angelo Gaudio dell'Università di Udine, «Ac torna a svolgere un ruolo di supplenza nella ricostruzione del tessuto sociale e politico», così come sarà chiamato a farlo «dopo la conclusione del Concilio Vaticano II». La svolta del 1969 con i nuovi statuti, ricorda Pierpaolo Triani, potenzia la via dell'impegno educativo «introducendo nuove correnti pedagogiche per i piccoli, i giovani e anche gli adulti». Un impegno, ricorda Triani, che «ci ha ribadito anche papa Francesco in un incontro con Ac». Nella sessione pomeridiana gli interventi hanno puntato su alcuni aspetti particolari dell'impegno educativo di Ac: dai periodici per ragazzi, tra cui il popolare «Il Vittorioso» (Ilaria Mattioni) alle pubblicazioni dell'editrice Ave (Paolo Alfieri), dai temi e gli strumenti dell'azione (Carla Ghizzoni) all'impegno per la formazione civica degli associati (Andrea Dessardo). Particolare attenzione è stata riservata anche alla figura di Giuseppe Lazzati e la formazione della coscienza (Luciano Pazzaglia e Fulvio De Giorgi). Una giornata di studi davvero intensa che ha evidenziato, conclude Simonetta Polenghi, come «siamo di fronte a parole d'ordine tradizionali e al contempo nuove: discernimento, socializzazione, formazione di un laicato attento e maturo».

Il convegno Ac in Cattolica *(Fotogramma)*

Ripercorso l'intenso cammino dell'associazione sul fronte dell'educazione. Un impegno mai venuto meno neppure negli anni bui. Truffelli: forte il legame con la Cattolica

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Brevi

TARANTO
La liturgia e comunità Oggi a Martina Franca

Si intitola «Liturgia, culto e cultura» il convegno di studio che si tiene oggi dalle 16 presso l'Auditorium Fondazione Paolo Grassi a Martina Franca (Taranto). Organizzato dalla Basilica di San Martino e dal MuBa San Martino (il museo della Basilica) in collaborazione con il Pontificio Istituto Sant'Anselmo, l'incontro, nell'imminenza della celebrazione pasquale, vuole essere «una proposta alta di riconsiderazione della liturgia fonte e culmine della vita delle nostre comunità cristiane» e della centralità della liturgia nella pastorale della comunità. Intervengono l'architetto Orlando Gabriele e i benedettini Eduardo López-Tello García e Monteiro Da Silva Ruberval. Alle 20 la Messa in Basilica.

AGESCI
Trentamila capi scout sulle strade d'Italia

Da ieri fino a domani tutte le Comunità capi italiane dell'Agesci (Associazione Guide e Scouts Cattolici Italiani) sono in cammino nei loro territori «per continuare il confronto iniziato in questo ultimo anno rispetto al tema del discernimento». Più di 30mila gli adulti scout impegnati in questo percorso, fa sapere l'Agesci, il cui obiettivo è quello di riflettere sul tema dell'educare e, appunto, del discernimento come stile di una comunità scout cristiana, a partire dall'Amoris laetitia. Secondo Barbara Battilana e Matteo Spanò, presidenti del Comitato nazionale dell'Agesci, «alla fine della tre giorni ogni Comunità capi restituirà un messaggio al proprio territorio di appartenenza: un aspetto, una difficoltà, una riflessione, una bella conquista, un pensiero scoperto o riscoperto durante questo percorso. Sarà come se l'Associazione fosse tutta in cammino, a percorrere insieme un pezzo di strada».

NOVARA
Brambilla incontra i futuri coniugi

Anche quest'anno il vescovo di Novara Franco Giulio Brambilla incontra le coppie che hanno in programma di sposarsi nei prossimi mesi. L'invito ai futuri sposi è per domani alle 15.30 presso la Sala Maddalena del palazzo dei Vescovi, in via Puccini 11 a Novara). Sarà proposta anche la testimonianza di una famiglia da tanti anni impegnata in missione. Dopo un piccolo rinfresco, alle 18 la Messa in Cattedrale.

Paolo Usellini

VkVSlyMjVm9sb0Vhc3lSZWFkZXJfQ2VplyMjNzFlMmJhZmItNTJiOC00MjdlLWJkNjEtZWNiYjYxZDA4N2JhIyMjMjAxOC0wMy0yMFQxNToxMDoxNCMjI1ZFUg==